REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Per celebrare il 60° della Rivoluzione d'Ottobre

Stamane Amendola al cinema Fiorentini

Il valore della Rivoluzione d'Ottobre che sessant'anni fa aprì al mondo intero una prospettiva di libertà, di progresso e di pace sarà sottolineato questa mattina dal compagno Giorgio Amendola nel corso della manifestazione che, per celebrare lo storico evento, è stata promossa dalla federazione napoletana del PCI.

L'iniziativa vuole essere innanzitutto la testimonianza del riconoscimento della portata di quel moto di trasformazione della società in senso socialista. Con la Rivoluzione d'Ottobre si poneva fine ad una organizzazione della vita russa fondata sullo sfruttamento delle grandi masse. Questo avvenimento, giustamente ritenuto sconvolgente, apriva orizzonti nuovi non solo al popolo russo ma si poneva come punto di riferimento per tutti gli altri popoli oppressi e gli avvenimenti storici di questi sessanta anni stanno a testimoniare di qual peso sia stata l'edificazione e l'esistenza di uno stato socialista per le lotte di emancipazione condotte in tutti i continenti. Se a molti popoli è stato possibile liberarsi dal giogo dell'oppressore, sottrarsi al dominio coloniale, lo si deve anche e soprattutto alla presenza dell'URSS e all'aiuto che questo stato ha dato ai popoli in lotta per la propria libertà e la propria indipendenza.

La celebrazione del 60° della Rivoluzione d'ottobre si terrà, alle ore 10, al fiorentini.

Il compagno Giorgio Amendola farà anche riferimento alla funzione e al ruolo, oggi, dei partiti comunisti nei paesi capitalistici dell'Europa occidentale.

L'importante centro ancora senza amministrazione

Chiusure e integralismo dc paralizzano Castellammare

Battuta in consiglio una sorpassata proposta di bicolore - A colloquio con i rappresentanti delle forze politiche - Appare difficile il confronto tra i partiti

CASTELLAMMARE — Quando alla metà di settembre il sindaco dc Antonio Somma annunziò le dimissioni sue e dell'intero monocolore democristiano, molti concordarono nel giudicare tale decisione quasi come una «dichiarazione di resa» del partito dello scudocrociato di fronte ai problemi della città; una chiara ammissione, in definitiva, dell'errore che avevano commesso quando avevano creduto di poter governare Castellammare da soli. «Il cammino verso più ampie intese può ora riprendere» sostennero quasi unanimi i rappresentanti delle forze politiche democratiche della città.

Dal giorno delle dimissioni di Somma e amici, sono passati, ormai, quasi due mesi. All'intesa non si è ancora arrivati e, anzi il voto espresso nell'ultimo consiglio comunale pare indicare difficoltà sempre crescenti fra i partiti. Il gruppo repubblicano che si spacca (2 voti a Somma ed uno al compagno De Filippo) la scelta socialdemocratica di votare — per la prima volta — assieme ai comunisti e contro la DC ed il PRI, il voto missino «offerto» alla democrazia cristiana, sono segni della confusione e delle difficoltà determinate dall'atteggiamento dc.

DC e PRI — sottoscrivendo un documento comune — hanno ufficialmente tentato di dare vita a un bicolore: il piano è però miseramente naufragato in consiglio comunale. Nuova sconfitta della Democrazia Cristiana, dunque.

«A mio avviso — dice il sindaco dimissionario Somma — l'unico dato di fatto incontestabile al di là delle analisi di parte, è che la situazione è ulteriormente compromessa. Il bicolore da noi proposto non significa chiusura; era un tentativo di dare una amministrazione alla città che potesse affrontare problemi non più rinviabili e contemporaneamente, favorisse il proseguo del confronto aperto fra i partiti per giungere a una intesa più ampia. D'altra parte — continua Somma — il bicolore (e ciò era affermato chiaramente nel documento DC-PRI) doveva operare sulle basi di quell'accordo programmatico firmato da tutti i partiti PCI compreso».

Il problema, dunque, torna ad essere quello solito: sul programma ci si accorda ma sulla composizione dell'amministrazione che deve realizzare il programma stesso vengono fuori disparità di vedute, chiusure pregiudiziali, vecchie e assurde intransigenze. Al di là di ogni «analisi di parte», infatti, come può essere interpretato — se non in questo senso — l'atteggiamento tenuto dalla DC nella «questione Castellammare»? Di fronte ai drammatici problemi che investono la città è lecito continuare a sostenere la necessità dell'«alternanza dei ruoli» della distinzione preconcetta fra maggioranza e opposizione?

Il Partito Comunista a Castellammare ha sempre «parlato chiaro»; nessun tentennamento, nessuna «doppiezza»: i compagni hanno lavorato — sin dall'inizio — per l'unità di tutte le forze democratiche e per il raggiungimento di una intesa che vada al di là delle formule vecchie e fallimentari sino ad ora proposte dalla DC. Su questo, crediamo, non possono esserci dubbi. Le immediate dimissioni del compagno De Filippo — convinto che dietro i 20 voti da lui riportati non ci fosse un reale accordo e nemmeno la volontà di andare ad una contrapposizione netta nei confronti della DC — come possono essere interpretate se non in questo senso?

«Noi ritenevamo — dice il repubblicano Gioacchino Amodio — che un bicolore PRI-DC, per quanto insufficiente, fosse un passo avanti rispetto al monocolore democristiano e, contemporaneamente, una valida garanzia per i partiti della sinistra che il programma sarebbe stato rispettato e che il discorso per il raggiungimento di più ampie intese non si sarebbe arrestato. Dobbiamo, a questo punto, ricrederci. Anche noi, sia chiaro, siamo per una soluzione più avanzata; in mancanza, però, di altre proposte continuiamo a credere che un bicolore PRI-DC resti ipotesi e soluzione che offra serie garanzie ai partiti della sinistra».

«Il bicolore DC-PRI — sostiene invece Vito Lauria, socialdemocratico — è una soluzione arretrata che, se fosse passata, avrebbe umiliato l'intera città. Per questo abbiamo votato per il candidato delle sinistre; non perchè, quindi, ci fosse un accordo politico fra i gruppi consiliari, ma solo per evitare che si giungesse alla formazione di quel bicolore che, oltre ad essere minoritario, è soluzione arretrata e insufficiente. Correttissimo, dunque, il comportamento del consigliere De Filippo che si è subito dimesso. Un dato positivo, comunque — continua Lauria — il consiglio comunale dell'altra sera lo ha messo in luce: la non volontà della DC di andare ad un accordo con tutti i partiti e di ricercare al contrario, soluzioni di emergenza. La nostra proposta è ancora la stessa, dunque: una maggioranza che comprenda tanto la DC quanto il PCI. Ad altre soluzioni ci opporremo con forza».

Come risolvere, dunque, una «crisi» amministrativa che dura ormai da troppo tempo? La ricerca di una intesa fra tutti i partiti continua ancora; è chiaro, però che a questo punto occorre «chiudere» in tempi brevi.

«I problemi incalzano — è costretto ad ammettere anche il DC Somma. — Entro il 30 il consiglio deve approvare la «piattaforma» per il contratto dei lavoratori comunali elaborata dai sindacati. E' un impegno non rinviabile: per quest'epoca dovrà essere stato risolto».

Federico Geremicca

Ieri in consiglio comunale

Per Secondigliano approvate opere d'urbanizzazione

Le delibere approvate all'unanimità - Riguardano la 167 e il grande collettore orientale

Il consiglio comunale ha approvato ieri le delibere relative al completamento del collettore orientale di Secondigliano e alle opere di urbanizzazione primaria nella «167» dello stesso quartiere (rete stradale e fognaria con cunicolo per sottoservizi, nelle zone dove le costruzioni sono appena iniziate o ancora da iniziare).

La seduta si è aperta con la votazione che ha visto il compagno Vincenzo De Palma eletto rappresentante nell'ente comunale di approvvigionamento.

La delibera relativa al 4. lotto delle opere di urbanizzazione nella 167 di Secondigliano è stata subito approvata all'unanimità senza che alcun consigliere intervenisse. La perizia di variante rispetto al primitivo progetto comporta la costruzione di un condotto in galleria per collegare le vasche di sollevamento con il ramo «B» del collettore orientale; è prevista infine anche la costruzione di una cabina elettrica necessaria per la elettrificazione completa della futura «città-quartiere».

Sull'altra deliberazione, relativa alle modifiche all'originario progetto del secondo lotto del collettore orientale, è intervenuto il dc D'Angelo, chiarendo subito che votava a favore, assieme al suo gruppo, ma lanciando accuse di ritardo all'amministrazione, che avrebbe provocato una maggiore spesa con la lievitazione dei prezzi.

Gli è stato chiarito — anche se si tratta di fatti da tempo assai noti — che questo secondo lotto del grande collettore orientale non era stato mai approvato dal provveditorato alle opere pubbliche, e fu stralciato — anche per raccordare l'opera con altre eseguite dalla «Cassa» — dal progetto presentato nel lontano 1969. I lavori relativi all'intero collettore, iniziati solo nel '74, non sono mai stati sospesi.

Insomma, ha concluso Di Donato, non potete accusare nessuno se l'ultimo piano di un palazzo costa di più perchè mentre si costruivano i piani inferiori i costi sono aumentati; l'opera intera costerà adesso 4 miliardi e 800 milioni.

A D'Angelo che insisteva, proponendo un ordine del giorno nel quale si lamentavano i ritardi e si impegnava l'amministrazione da accelerare i tempi, ha risposto anche il compagno Malagoli invitandolo a ricordare che, di ritardi veri e assai gravi in tema di opere pubbliche, la DC aveva da rimproverarsi parecchie cose (vedi la legge speciale, varata nel '62 e solo ora spesa del tutto).

La deliberazione, comunque, è stata approvata all'unanimità.

Il consiglio ha poi espresso piena solidarietà ai dipendenti del quotidiano «Roma» (sono intervenuti rappresentanti di tutti i gruppi) rinviando alla prossima seduta un più approfondito dibattito sulla situazione della stampa napoletana, alle 14.00 su richiesta del consigliere Chiantera, cui hanno aderito altri gruppi, la seduta è stata tolta. I missini hanno protestato perché volevano discutere subito una interrogazione sui carri gru.

Per quanto riguarda la vicenda dell'Alifana, l'assessore Buccico ha fatto sapere che l'amministrazione è pronta a chiarire l'intera vicenda (sul la quale è intervenuto il consiglio di quartiere di Secondigliano, che sollecita gli stanziamenti e sottolinea l'urgenza che la linea ferroviaria venga realizzata), e che comunque lo stanziamento di 60 miliardi non è stato affatto abolito.

Arrivata al Comune l'approvazione definitiva

Già in corso gli appalti per i cinquanta miliardi

L'assessore Scippa: un iter rapido anche grazie all'impegno unitario mostrato dalle forze politiche democratiche

Ieri è stata notificata al Comune di Napoli dal ministero dell'Interno l'avvenuta approvazione del mutuo per opere pubbliche, ammontante a 50 miliardi, prima parte del complessivo prestito che sarà di 150 miliardi. Si trattava dell'ultima fase dell'iter spettante agli organismi ministeriali: l'approvazione da parte della commissione centrale finanza locale, di cui del resto il nostro giornale aveva già anticipato la notizia domenica scorsa. Nel comunicato dell'assessore al Bilancio, compagno Antonio Scippa si sottolinea che gli adempimenti burocratici sono stati espletati in tempi rapidissimi «anche per l'impegno unitario delle forze politiche democratiche e per la sensibilità dimostrata dagli stessi organismi burocratici».

Adesso si dovrà solo stipulare il contratto di mutuo con l'Istituto San Paolo di Torino, la banca che, come è noto, rispose subito alla richiesta del Comune di Napoli, dimostrando piena fiducia nelle garanzie che l'amministrazione comunale offriva per un immediato ed efficace investimento produttivo dei fondi.

In Consiglio comunale abbiamo avuto un breve colloquio con il compagno Scippa sull'argomento, e gli abbiamo chiesto che cosa c'è ancora da fare ora. «La trafila — spiega Scippa — prevede che adesso l'intendenza di finanza esegua una «delegazione» a favore dell'istituto San Paolo sui contributi sostitutivi che lo Stato versa al Comune. Insomma le entrate del comune vengono costituite in garanzia per il mutuo». Siamo a novembre, i tempi previsti sono stati rispettati? «In pieno — risponde Scippa — soprattutto dal Comune...

Quando potranno andare in appalto le opere progettate e approvate dal Consiglio? «Sono già in corso. Non l'ho detto prima per una questione di correttezza, ed anche perchè qualcuno poteva trovare da ridire sul fatto che mandavamo in appalto senza la sanzione finale e definitiva del ministero. Ma eravamo certi non solo che i soldi erano disponibili per Napoli, ma anche di aver fatto tutto nel modo più preciso possibile. I fatti ci hanno dato ragione». Anche questo particolare non trascurabile mostra (se ce ne fosse ancora bisogno) la volontà politica dell'amministrazione di operare sul serio, accelerando per davvero le procedure anche locali.

I residui passivi della Regione

Miliardi congelati Economia in panne

Interpellanza comunista al presidente della giunta

I compagni consiglieri regionali Barra, Daniele, Del Rio e Perrotta hanno presentato una interpellanza al presidente della giunta, Gaspare Russo, sulla spesa pubblica. Partendo dalla costatazione dell'esistenza di residui passivi per centinaia di miliardi e delle conseguenze frenanti che questo congelamento ha sul rilancio economico della Campania, chiedono: «quali impegni intende assumere la giunta regionale per rimuovere tutti gli ostacoli che rallentano la spesa pubblica e che generano solo residui passivi».

In particolare si chiede di conoscere:

1) le cause del blocco, presso l'ufficio materie delegate del servizio lavori pubblici, di migliaia di pratiche già definite e se non si ritenga di emettere subito i relativi decreti di concessione dei contributi mettendo così in moto una spesa pubblica e privata di decine di miliardi;

2) quali sono i motivi che hanno generato la paralisi totale dei finanziamenti per la realizzazione delle reti idriche fognanti dei comuni della Campania;

3) quali sono i comuni, gli istituti autonomi case popolari e le cooperative destinatarie dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica che non hanno ancora utilizzato i relativi stanziamenti e quali provvedimenti urgenti saranno adottati al fine di evitare il pericolo di devoluzione di questi fondi ad altre regioni;

4) se la giunta ha ulteriormente aggiornato l'analisi della spesa pubblica in Campania elaborata d'intesa con il ministero del Bilancio e quali sono le ultime risultanze.

Entro la fine del mese

Si farà lo sciopero generale provinciale

Lo ha deciso il direttivo CGIL-CISL-UIL - Mobilitazione per la manifestazione del 15 - Riuniti i delegati delle aziende chimiche

Uno sciopero provinciale generale da tenersi entro la fine del mese è stato proposto dal direttivo della federazione CGIL, CISL, UIL di Napoli. L'importante scadenza di lotta — che farà seguito allo sciopero nazionale del 15 con una manifestazione regionale a Napoli con l'intervento dei segretari confederali Lama, Macario e Benvenuto — mira a riproporre all'attenzione nazionale e al centro delle stesse lotte per l'occupazione i problemi del Mezzogiorno e in particolare quelli di alcune aree del Napoletano.

Per la piena mobilitazione dei lavoratori e di tutte le strutture sindacali la federazione provinciale sindacale promuoverà nei prossimi giorni assemblee unitarie nei posti di lavoro, di zona e una provinciale dei delegati.

«Rispetto al ruolo decisivo che assolvono lo Stato, le Partecipazioni statali, la Cassa per il Mezzogiorno, gli enti locali per orientare e per sviluppare il sistema economico e per creare reali fattori di convenienza per nuovi investimenti — si legge in un comunicato della federazione CGIL, CISL, UIL — *è necessario riproporre la proposta rivendicativa per Napoli e per il suo apparato produttivo centrando tre questioni: 1) partecipazioni statali, in particolare agro-industria, siderurgia, trasporti, cantieristica, Alfasud e fibre; 2) piccole aziende; 3) spesa pubblica.*

«Intorno ai contenuti e alle forme di lotta già decisi — prosegue la nota — *il direttivo unitario considera possibile un rapporto nuovo e diverso coi disoccupati e coi giovani iscritti alle liste del preavviamento al fine di costruire un fronte unitario e coerente sui problemi dello sviluppo e dell'occupazione».*

Ulteriori iniziative, oltre alle due giornate di sciopero già in programma, verranno decise di volta in volta in stretta relazione con le tre questioni indicate e con l'atteggiamento delle rispettive controparti.

In vista dello sciopero generale del 15 si è riunito anche l'attivo dei consigli di fabbrica indetto dalla Federazione unitaria dei chimici (FULC), al quale hanno partecipato oltre 300 delegati delle grandi e piccole aziende del settore.

Sono state convocate in tutte le fabbriche (fino al 14) assemblee, nel corso delle quali si procederà all'elezione dei 46 delegati che entreranno a far parte del consiglio generale provinciale della FULC. L'attivo, inoltre, ha dibattuto le proposte avanzate per la costituzione della FULC provinciale e per la campagna di tesseramento unitario.

SPECIALE ENTI LOCALI PER LA 382

E' in distribuzione presso il centro diffusione stampa democratica (via Cervantes, 55 tel. 200.38.96) il n. 9 del bollettino della sezione regionale ed autonomie locali del Comitato centrale del PCI. Il numero è dedicato alla 382, con la pubblicazione del testo integrale della legge ed articoli di Cossutta, Modica, Triva.

Ospedali Riuniti

Riprende l'attività l'ufficio farmaci

L'ufficio farmaci degli ospedali riuniti di Napoli, riprende, dopo la pausa estiva, la sua attività approfondendo complessivamente il discorso della attività del farmaco in tutte le sue implicazioni.

Per novembre questo è il programma:

8 Novembre, ore 11,30, presso la Scuola Infermieri: professor Emilio Marmo, titolare della I Cattedra di Farmacologia su: «Farmacologia clinica: interazioni tra farmaci a livello cardio-vascolare».

18 Novembre, ore 12: professor Massimo Di Rosa, titolare della II Cattedra di Farmacologia dell'Università su: «Attuali vedute sul meccanismo d'azione degli antiinfiammatori».

25 Novembre, ore 12: professor Mario Giordano, titolare della I Cattedra di Clinica Medica dell'Università, su: «Attuali orientamenti clinico-terapeutici per le malattie reumatiche».

2 Dicembre, ore 12: professor Franco De Lorenzo, titolare della II Cattedra di Biochimica dell'Università, su: «Amidofenazone cancerogeno?».

Allucinante tragedia ieri mattina a Villaricca

Uccide esasperata da una vita di continui litigi

L'omicida si è avventata contro la zia con un coltello - La donna, di 36 anni, viveva da alcuni mesi separata dal marito - In tre tiravano avanti con 50 mila lire al mese - L'anziana donna non voleva nemmeno che la nipote uscisse

Una vita squallida costellata di continue liti, prima con il marito, poi con la zia materna, hanno portato all'esasperazione Rosa Andretta di 36 anni, che ieri mattina, durante l'ennesima lite, ha sferrato contro la zia Elena Pirozzi, di 70 anni, numerose coltellate, uccidendola. La donna ha poi composto il corpo coprendolo con un lenzuolo ed è uscita. Ha atteso che la figlia Annamaria di 10 anni uscisse da scuola e si è costituita presso il commissariato di Giugliano.

L'allucinante tragedia è avvenuta ieri mattina alle 9,30 a Villaricca, al parco Santa Lucia in un appartamentino di due stanze e cucina, in cui vivevano da alcuni mesi Rosa Andretta, la zia, Elena Pirozzi e la piccola Annamaria di 10 anni.

La donna si era separata dal marito Biagio Liccardi, un odontotecnico di Mugnano, qualche mese fa. Le liti con il coniuge erano diventate quasi quotidiane: Biagio Liccardi amava le avventure extra-coniugali e non faceva neanche nulla per nasconderle. Da qui le continue baruffe. A vivere con i due coniugi e la loro figlia da un paio di anni era andata anche Elena Pirozzi. I continui litigi fra i due, però, l'avevano esasperata e l'anziana donna si era così trasferita a Villaricca dove aveva preso in fitto un appartamentino, appunto, nel parco Santa Lucia.

Sei mesi fa avvenne la rottura fra i due coniugi. Il Liccardi — a quanto ha affermato la donna subito dopo essersi costituita al dottor Pera del commissariato di Giugliano — aveva intrecciato una relazione con una certa Angela Capuozzo, sposata con figli, e aveva chiesto alla moglie di andarsene, di lasciarlo libero. Magari solo per qualche mese. Il tempo di esaurire questa ennesima avventura, e poi lei, legittima moglie, sarebbe ritornata a casa. Forse stanca delle continue discussioni e dei continui tradimenti del marito, la donna ha acconsentito a lasciare, con la figlia di 10 anni, la casa di Mugnano per trasferirsi dalla zia a Villaricca.

Ma qui la vita per la donna non è affatto migliorata. La zia, una donna anziana con idee vecchie mentalità, non le permetteva di uscire, di lavorare, di svolgere normalmente la sua vita.

La sera per la donna ritornavano ad esser un fatto quotidiano.

Volevo mettermi a lavorare (in tre vivevamo con cinquantamila lire al mese) ma anche questo mi è stato impedito, con l'affermazione che una donna perbene, non lavora».

E proprio l'affermazione di Rosa Andretta — vado a fare la spesa» — ha scatenato una lite in camera da letto ieri mattina. La zia l'ha rimproverata, le ha fatto notare che la gente, vedendola uscire, avrebbe pensato che lei fosse una donnaccia.

L'Andretta, esasperata dalla disastrosa situazione economica (troppe volte — ha affermato, sempre durante gli interrogatori — avevano saltato i pasti), e dalle continue discussioni, che da anni costellavano quotidianamente la sua vita, è corsa in cucina, è ritornata nella camera da letto ed ha inferto una coltellata alla anziana zia. Questa, ha urlato ed è fuggita nel bagno, ma non ha fatto in tempo a chiudere la porta. La nipote le è stata sopra ed ha continuato a colpirla uccidendola. Ha poi aperto un cassettone, ha tolto un lenzuolo, ha ripercorso con calma il breve corridoio ed ha ricomposto il cadavere della zia materna, coprendolo pietosamente. Poi si è costituita. Nessuno si era accorto di nulla nel palazzo. I pochi inquilini vicini erano soliti sentire gridare da quell'appartamentino e non hanno fatto caso alle urla di ieri. Si sono accorti che era avvenuto qualcosa di grave solo quando è arrivata la polizia. Una folla di curiosi si è assiepata durante gli accertamenti, poi tutto è finito. La piccola Annamaria, sconvolta, è stata, affidata al padre, Biagio Liccardi.

A sinistra: Elena Pirozzi; a destra: Rosa Andretta, l'omicida

Convegno del PSDI sulle partecipazioni statali

Domani alle ore 17 nell'antisala dei Baroni al Maschio Angioino, l'on. Carlo Vizzini membro della commissione Bilancio della Camera, svolgerà una relazione sulla crisi attuale delle partecipazioni statali e sui rilievi sulla situazione produttivo-occupazionale nel Mezzogiorno e in Campania.

Al convegno, al quale parteciperanno i quadri sindacali e l'attivo provinciale della federazione napoletana del PSDI, saranno presenti l'onorevole Michele Di Giesi, commissario della federazione l'on. Alberto Ciampaglia, responsabile nazionale dell'ufficio enti locali e regioni, l'on. Filippo Caria.

Nel suo appartamento di via Ventaglieri

Anziano professore scrive alla polizia e si impicca

Nicolino Mancuso, un professore di inglese di cinquantanove anni napoletano, si è suicidato impiccandosi nella sua casa di via Ventaglieri. Lo hanno trovato ieri mattina gli uomini del 4. distretto di polizia, che si sono recati in casa dell'insegnante avvertiti da una lunga lettera inviata loro dallo stesso Mancuso.

Da tempo l'uomo soffriva di mania di persecuzione come risulta anche dalla lettera: diciannove fogli di carta protocollo che aveva scritto in tre copie. Una per il fratello Edmondo, parroco della chiesa di S. Domenico Soriano, vicino a piazza Dante; una per il 4. distretto di polizia, la terza per la procura della repubblica. Nella lettera insieme a denunce sulle persecuzioni del mondo intero nei suoi confronti era anche annunciato il prossimo suicidio.

Per questo i dirigenti del 4. distretto hanno avvertito il parroco di S. Domenico, che svolge la sua attività di sacerdote proprio nel loro territorio.

Insieme con don Edmondo si sono così recati sulla abitazione del professor Mancuso che hanno trovato sbarrata. Dopo aver rotto la porta sono entrati: il corpo del Mancuso pendeva da una corda davanti alla porta d'ingresso.

il partito

COMITATI DIRETTIVI

A S. Giovanni alle 17,30 riunione dei comitati direttivi delle sezioni del quartiere.

A Palma Campania, alle 18 comitato direttivo sulla crisi amministrativa con Correra.

Nella sezione «Centro» di Casoria alle 18,30 comitato direttivo sul preavviamento.

ATTIVO DEI FERROVIERI

A Cavalleggeri alle 17,30 attivo dei ferrovieri con Demata, Carillo e Alfano.

ASSEMBLEA

A Portici alle 17,30 assemblea degli iscritti sul tesseramento con La Gatta.

COMMISSIONE SANITARIA

Nella zona Vomero alle 18 riunione della commissione sanitaria con Calise e Sensale.

CELLULA FINANZE E TESORO

Si è costituita la cellula dei lavoratori delle Finanze e del Tesoro nel corso di una assemblea svoltasi presso la sezione S. Giuseppe Porto, che ha visto la partecipazione di numerosi compagni. In attesa della convocazione del congresso, coordinatori della nuova cellula, che segna un nuovo successo nell'organizzazione del PCI fra strati sempre più vasti di lavoratori, sono stati designati dall'assemblea degli iscritti i compagni Losanno e Tammasetta.